

Numero 9 - Anno 8°



«È BELLO PER NOI ESSERE QUI»

Siamo nella seconda domenica della quaresima dove la parola di Dio ci spinge dall'esperienza del deserto della tentazione (prima domenica) al monte Tabor, monte della trasfigurazione. Ecco, la quaresima ci fa ricordare anche che è un tempo di trasfigurazione e trasformazione. Non dobbiamo aver paura di affrontare le tentazioni della vita quotidiana. Ogni tentazione, affrontata alla luce della Parola di Dio, in preghiera e digiuno come Gesù, nostro maestro, diventa un momento di trasfigurazione e che ci permetterà di dire: "Rabbi, è bello per noi essere qui". Questa quaresima, momento di astinenza e di distacco, personalmente la vivo nel suo significato più profondo. Ora sì che è arrivato il momento dei saluti, del distacco da voi, miei carissimi parrocchiani Montegranaresi. Anche io sono tentato come San Pietro sul Tabor di dirvi: "è bello per noi essere qui", ma nello stesso tempo ripeto a me stesso che necessario scendere dal monte come indicato dal Vangelo. Attraverso questa esperienza, dal monte alla valle, da Montegranaro a Pedaso, vivrò come i discepoli la gioia della trasfigurazione. Montegrana-



ro è stata per me veramente il luogo della formazione, della trasformazione, dove sono arrivato la prima volta nel lontano dicembre del 2010 per iniziare la mia esperienza pastorale come seminarista. Ripenso a questi anni e ai miei momenti più significativi come l'ordinazione diaconale e sacerdotale e ai miei primi passi come prete. Sono passati ben dieci anni, sono cresciuto non solo spiritualmente ma anche fisicamente, e questo grazie alle abilità culinarie delle mie mamme montegranaresi. Non sono più un "fascittu d'osse", espressione che mi divertiva molto di don Umberto, ma ho messo su un po' di ciccìa. Vi sarò sempre riconoscente e grato di tutto e siate certi che non vi dimenticherò mai perché farete parte della mia vita. Vorrei porgervi le mie scuse se ho commesso degli errori e non sono stato sempre coerente spiritualmente nello svolgere il mio servizio sacerdotale. Non li posso cancellare però posso assicurarvi che ho sempre agito in buona fede. Non so trovare le parole giuste per salutarvi, so solo pensare che questo non è veramente un addio, ma un arrivederci (Pedaso è vicina). Ancora grazie di cuore e uniti nella preghiera. *Don Jacob*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.



ANNIBAL CARO, PRIORE DELLA CHIESA "SANTI FILIPPO E GIACOMO"

Daniele Malvestiti

La scuola media di Montegranaro è intitolata ad "Annibal Caro", ma non tutti sanno chi fosse tale personaggio e quali fossero le vicende che lo legarono al nostro paese. Annibale fu un illustre letterato del cinquecento e nacque nel 1507 a "Civitas Nova", ossia a Civitanova Marche alta. Sua nonna Porzia Zeno, era di Montegranaro, ed era una discendente di coloro che, nel XIV secolo, furono i "Signori" della nostra Terra. Quando il giovane frequentava brillantemente il Liceo di Fermo, fu notato dal Vescovo Cardinal Niccolò Gaddi che, nel 1525 lo inviò a Firenze come insegnante (precettore) di un suo nipote. A quel tempo, a Montegranaro, la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, godeva di molte proprietà come case coloniche, terreni, boschi, allevamenti ma, mancando un adeguato controllo, molti montegranaresi si erano appropriati di beni di ogni genere appartenenti alla parrocchia. Fu allora che, al fine di porvi rimedio, nell'anno 1529, il Vescovo di Fermo assegnò "a vita" al giovane Annibal Caro, con l'impegno di risanarlo, il ricco patrimonio e reddito (si chiamava il "beneficio") della chiesa dei SS. Filippo e Giacomo di Monte Granaro. Col "beneficio" gli venne anche assegnato il titolo di "Priore" e così il civitanovese fu il primo ed unico



Priore laico di quella chiesa parrocchiale montegranares, mentre i suoi successori furono tutti sacerdoti. È provato che il giovanissimo Annibale (aveva soli 22 anni) non abitò mai in modo stabile o duraturo a Montegranaro, ma che invece venne più volte in paese, allo scopo di ispezionare il suo beneficio. Infatti, nello stesso anno 1529 in cui ebbe l'assegnazione, fu chiamato a Roma quale segretario di Monsignor Giovanni Gaddi, incarico che mantenne per 13 anni, anche se ciò non gli impedì di occuparsi attivamente delle proprietà parrocchiali montegranaresi. Oltre alle visite di cui non conosciamo le date, il Priore Caro fu sicuramente a Montegranaro nell'aprile del 1539, come testimonia una lettera da lui scritta il 4 maggio 1539. Nella missiva, si lamentava che, avendo il Vescovo in precedenza affidato l'amministrazione della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Montegranaro a "Rettori negligenti ed a Procuratori tristi", aveva trovato tutte le proprietà in rovina e che, per rimetterle a posto, aveva già affrontato rilevanti spese. Oltre a ciò, diversi confinanti si erano appropriati di alcuni appezzamenti di terreno ap-

partenenti alla Prioria ed altri avevano rubato addirittura i paramenti sacri della chiesa. Insomma, c'era chi aveva preso un pezzo di terra, chi un orto, chi gli ornamenti della Chiesa e tra questi disonesti c'era un certo Francesco di Denno, che da molti anni si vantava di essersi appropriato di un terreno della chiesa ed a riguardo di ciò, tutta la gente di Montegranaro ne era rimasta scandalizzata. Per rimediare al misfatto, Annibale, dopo aver tentato la via bonaria, recuperò il terreno alla parrocchia, trascinando il colpevole davanti alla giustizia pontificia. Il Priore civitanovese dovette affrontare anche il Comune di Montegranaro, che si era appropriato di un terreno della chiesa situato a S. Maria. In questo caso si cercò subito la via dell'accordo, come si legge nella lettera del luglio del 1540, da cui si ricava anche la notizia che, in quella data, con l'esborso di notevoli somme, il Priore aveva già cominciato il restauro della chiesa dei SS. Filippo e Giacomo. Si legge anche che, oltre a ciò, il civitanovese aveva molte altre spese, come quelle per le candele e soprattutto quelle per pagare i diversi cappellani, necessari per impartire i Sacramenti e per occuparsi delle sepolture. Infatti, i defunti della parrocchia venivano seppelliti nell'adiacente piccolo cimitero ed altri sotto il pavimento della chiesa. In quella stessa

lettera, si legge anche il famoso passo riferito alla collettività montegranares, definita "... magnifica Comunità, la quale amo a par della mia Patria...". Sappiamo che il Caro fu comunque in paese anche il 20 novembre 1540 perché in un'altra lettera si legge che si trovava a Montegranaro, "come un eremita che sta nel deserto", espressione questa comprensibile per un personaggio abituato ai lussi ed alle comodità della città. Annibal Caro, dunque, anche se a Monte Granaro soggiornò molto sporadicamente, riuscì infine a riorganizzare la vasta parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, recuperando tutte le proprietà che erano state sottratte. Il suo Priorato a Montegranaro durò esattamente vent'anni perché il 12 febbraio 1549, con atto notarile, egli vi rinunciò a favore del fratello Fabio che poi rimase Priore per altri trent'anni, ossia sino al 1579. Dopo aver ricevuto da parte del Sovrano Ordine di Malta il titolo di Cavaliere e Commendatore dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (1555), Annibal Caro morì nella sua casa di Roma il 17 novembre 1566, essendo quindi seppellito nella chiesa San Lorenzo in Damaso di quella città.

“ORA ET LABORA”: LA PAROLA DI DIO CHE DIVENTA VITA

INTERVISTA ALL'ABADESSA DEL MONASTERO DELLE
MONACHE BENEDETTINE DI SANTA VITTORIA IN M.



Giulia Lucentini

La Quaresima è un tempo propizio per la preghiera e il raccoglimento, attività che immaginiamo sono alla base della vita di un monastero benedettino basato sulla spiritualità “ora et labora” che unisce preghiera e lavoro. Come vivete la preghiera? C'è qualcosa di particolare che caratterizza questo tempo di preparazione alla Pasqua? La preghiera scandisce la giornata monastica sempre, ma in questo tempo san Benedetto ci chiede di aggiungere qualcosa, un di più che non è fatto di parole ma è un mettersi davanti al Signore, confrontarsi un po' di più con Lui. La nostra è una preghiera liturgica, con i salmi che sono preghiere in cui sono presenti tutti i sentimenti umani, ma sono allo stesso tempo Parola di Dio. Ecco, Dio ci mette in bocca queste parole, che sono proprio quelle che Lui vorrebbe sentirsi dire. Proprio stamattina pregavo con il salmo 8, che ci ricorda che Dio si prende cura di noi, della sua creatura più piccola, che ha posto al di sopra delle altre. Insomma, con “ora et labora” capiamo che la parola di Dio deve diventare Vita. Questo porta a prendere coscienza che io sono preziosa agli occhi di Dio, e quella persona che mi sta vicino è preziosa quanto me, anche se non sempre si va d'accordo.

Dobbiamo portare la preghiera, che noi viviamo soprattutto al mattino, oltre la meditazione, nel lavoro e nella vita. Siamo chiamati a custodire la Parola ascoltata e viverla durante la giornata. Per san Benedetto non c'è differenza tra tempo per la preghiera e tempo per il lavoro...noi monaci preghiamo facendo e facciamo pregando!

Trovare momenti per sostare nella routine quotidiana di chi non vive in una comunità religiosa, sembra sempre più difficile. Quali consigli daresti a chi vorrebbe, ma non sempre riesce ad essere costante nella preghiera? Magari ogni giorno leggere una frase di Vangelo, come suggerisce anche papa Francesco. Oppure trovare un attimo per una piccola preghiera prima di mangiare. Poter ricavare un momento per il Signore durante la giornata è già preghiera: anche solo un segno di croce è già un atto di fede nel mistero di Cristo!

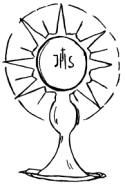
Qual è il vostro rapporto con il mondo esterno che vi circonda? È davvero così facile pregare per tutti, quando a volte sembra difficile farlo anche per sé stessi? Noi siamo monache nella Chiesa, per la Chiesa e per il mondo. In tutto quello che facciamo teniamo presente il mondo. Prima che il terremoto danneggiasse la nostra chiesa, ogni mattina durante la preghiera potevamo sentire, già dalle 5.30 del mattino, le prime auto di chi partiva per andare al lavoro: noi preghiamo anche per queste persone che non possono stare davanti a Dio tanto quanto noi, ma stanno facendo il proprio dovere e per questo sono nelle nostre preghiere. Inoltre, durante questo periodo, riceviamo tante telefonate di persone malate o in difficoltà e quindi oltre a pregare generalmente per tutto il mondo facciamo di questi casi particolari l'oggetto della nostra preghiera. D'altronde noi abbiamo tanto tempo per pregare, ci sono sette momenti di preghiera durante il giorno, e al centro di questi l'Eucarestia e la lectio giornaliera sulla Parola, da cui noi attingiamo la forza per vivere questa Parola che poi riportiamo nella preghiera per tutti!

Convivere fra consorelle è come vivere in famiglia, e il periodo di lockdown ci ha insegnato che, al di là dell'affetto, questo non è sempre facile... quali sono i metodi per una convivenza serena? Vivere insieme h24 non è facile. Ma io credo che a metterci insieme sia stato il Signore, ed è quindi Lui che ci dà la Grazia e la forza di superare momenti meno belli di altri. Abbiamo l'insegnamento del Vangelo e di san Benedetto che non vuole “stinchi di santo”, ma persone in cammino. Nessuno nasce santo. Si cade e ci si rialza. Gli screzi ci possono essere, ma non dovrebbe tramontare il sole prima di tornare ad essere in pace. Ed è nel segno della comunione prima di tutto che ritroviamo la pace. Bisogna sciogliere il cuore, provare a chiedere scusa e magari trovare anche modi “alternativi” di farlo, non solo a parole, ma anche aiutando e stando insieme alla persona con cui vogliamo fare pace.

La parola del Papa

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza. (Messaggio per la Quaresima 2021)

SETTIMANA DALL'1 AL 7 MARZO 2021



QUARANTORE - CHIESA DI SANTA MARIA

Esposizione del SS. Sacramento*:

- ❖ **Domenica 28:** dopo la Messa delle 12 fino alla Messa delle 19
 - ❖ **Lunedì 1 Marzo:** dopo la Messa delle 8.30 fino alla Messa delle 19
 - ❖ **Martedì 2 Marzo:** dopo la Messa delle 8.30 fino alla Messa delle 19
- * Con la presenza del sacerdote durante l'Adorazione sarà possibile vivere la Confessione
- ⇒ **Lunedì e martedì non saranno celebrate Messe né a S. Serafino né a S. Maria**

MAR
2

⇒ **Ore 21:00 - chiesa di San Serafino:** preghiera del **S. Rosario**

VEN
5

⇒ **Ore 18 - chiese di S. Serafino, S. Liborio e S. Maria: Via Crucis**
 ⇒ **Ore 21 sul web - : 3° Quaresimale guidato dal vescovo Rocco**

SAB
6

⇒ **Ore 15:15 - chiesa di S. Maria: Prima Confessione** dei bambini di Prima Comunione (primo turno)

DOM
7

⇒ **Ore 15:30—17:30 - chiesa di Santa Maria:** incontro e Messa per cresimandi e padrini / madrine

Riaprire insieme San Francesco



Costo totale dei lavori € 120.910

di cui:

⇒ **€ 61.000**

finanziati dall'8xmille della Chiesa Cattolica

⇒ **€ 59.910**

da finanziare con la raccolta fondi

⇒ **€ 10.855**

raccolti ad oggi, pari al 18% dell'obiettivo

Si può contribuire tramite bonifico a:
Parrocchia SS. Salvatore
IBAN IT 22Q 06150 69550 CC0081002485



Disponibile sulle principali piattaforme di podcast. Cerca "Veregra UP" e iscriviti

RIPOSANO IN CRISTO

Eda Ciccalè
Nazzareno Viozzi
Giuseppa Zallocco
Mario Granatelli
Maria Papiri



Corso Matteotti,1
 63812 Montegranaro (FM)

0734 88218

